



15 MAGGIO 2019

# Elezioni europee 2019: Cipro, l'isola distante

di Eleonora Mainardi

Dottoranda di ricerca in Diritto pubblico, comparato ed internazionale  
Sapienza – Università di Roma

# Elezioni europee 2019: Cipro, l'isola distante\*

di Eleonora Mainardi

Dottoranda di ricerca in Diritto pubblico, comparato ed internazionale  
Sapienza – Università di Roma

**Sommario:** 1. Quadro politico e istituzionale. - 2. Seggi e sistema elettorale. - 3. Elezioni europee del 2014. - 4. Campagna elettorale e forze politiche in competizione. - 5. Risultato elettorale. - 6. Commenti politici e scenari futuri.

## 1. Quadro politico e istituzionale

Per comprendere il contesto politico-sociale cipriota e l'esito delle urne delle elezioni europee del 26 maggio, è opportuno effettuare una breve analisi del profilo storico e politico dell'isola<sup>1</sup>.

Da quarantacinque anni, infatti, Cipro vive una divisione politico-istituzionale, territoriale ed etnica tra le due comunità greco-cipriota e turco-cipriota, presentandosi come «anomalia del sistema europeo».

Le origini della “questione” risalgono ai primi anni Cinquanta, quando entrambe le comunità di Cipro, allora colonia britannica, iniziarono a rivendicare, con sempre maggior insistenza, l'autodeterminazione e il diritto all'annessione, rispettivamente, con la Grecia (*enōsis*) e con la Turchia (*taksim*). L'insostenibilità delle proteste spinse il Regno Unito ad avviare una serie di negoziati con gli altri Paesi coinvolti – la Grecia e la Turchia - per definire un accordo di risoluzione. Constatata l'impossibilità di procedere con le annessioni, le tre potenze siglarono il Trattato di Zurigo (febbraio 1959), stabilendo i punti chiave per l'indipendenza cipriota, da garantire anche attraverso un coinvolgimento militare dei tre Stati, in caso di minaccia o violazione dell'integrità territoriale dell'isola. Il successivo Trattato di Londra (agosto 1960), confermò l'impostazione del precedente accordo e istituì ufficialmente la Repubblica di Cipro. Pochi mesi dopo, con l'approvazione della Carta costituzionale si riconobbe il duplice assetto dell'isola. Tuttavia, il sistema politico-istituzionale elaborato non riuscì a garantire l'auspicata collaborazione delle due comunità: l'intransigenza di entrambe le parti condusse ben presto ad uno stallo politico, all'inasprirsi

---

\* Cipro è la terza isola più grande del Mar Mediterraneo, con una *superficie* pari a 9.251 km<sup>2</sup>, di cui 3.355 km<sup>2</sup> appartenenti al territorio della Repubblica Turca di Cipro Nord. *Popolazione*: 1.197.102, di cui circa 330.000 nella RTCN; *densità abitativa media*: 129/km<sup>2</sup>; *tasso di crescita annuo*: 0.79%; *età media*: 35.4 anni. *Capitale*: Nicosia (200.452 ab.); altri importanti centri urbani: Limasol (154.000 ab.), Larnaca (72.000 ab.), Famagosta (42.526 ab.). [tutti i dati relativi alla popolazione sono aggiornati al 2019]. *Pil*: € 19.2 mld; *Pil pro-capite*: €22,525 mld; *Tasso di crescita annuo*: 3.9%; *Esportazioni*: €2.805 mld; *Importazioni*: €7.09 mld; *Debito pubblico*: 97.5%; *Tasso di disoccupazione*: 11.1% [tutti i dati economici sono aggiornati al 2017].

<sup>1</sup> ANASTASIOU H., *Cyprus as the EU Anomaly*, in *Global Society*, vol. 23, n.2/2009; KER-LINDSAY J., *The Cyprus problem: what everyone needs to know*, Oxford University Press, 2011.

delle violenze inter-comunitarie, e al primo intervento delle Nazioni Unite (UNPFICYP), con la creazione di una *buffer-zone* tra i territori delle due comunità (marzo 1964), divisi sulla carta da una linea verde. L'intensificarsi degli scontri e le ulteriori rivendicazioni a favore dell'*enōsis* e della *taksim*, si sommarono alla scelta del Presidente della Repubblica, l'arcivescovo Makarios, di avvicinarsi al blocco sovietico, provocando violente reazioni della destra estremista greco-cipriota, culminate in un colpo di stato, appoggiato dalla dittatura greca dei colonnelli. L'immediata risposta turca, con l'occupazione militare della zona a nord dell'isola, segnò definitivamente la fine della parentesi (pseudo) unitaria. I rinnovati sforzi delle Nazioni Unite per condurre le parti ad un accordo, vennero – definitivamente – vanificati dalla proclamazione della Repubblica turca di Cipro Nord (KKTC), nel novembre 1983, da parte dell'amministrazione turco-cipriota. Le risoluzioni ONU del 1983 (541) e del 1984 (550) ne condannarono l'azione, disconoscendone la validità giuridica, e ribadendo la divisione dell'isola.

Ancora oggi, la Repubblica turca di Cipro Nord è legalmente riconosciuta sola dalla Turchia, al contrario della Repubblica (greca) di Cipro, che gode del pieno riconoscimento internazionale. Da allora, le due comunità convivono pacificamente, nonostante la continua presenza di 40.000 soldati turchi nel territorio a nord della *green-line*. Le tensioni sono riconducibili soprattutto all'alveo politico, e all'incessante, ma (fino ad oggi) inconcludente processo di riunificazione delle due realtà. I principi di una democrazia parlamentare, enucleati in due Carte costituzionali, e un sistema di garanzia e tutela dei diritti consentono, paradossalmente, il perdurare di quello che è stato denominato «a comfortable conflict»<sup>2</sup>.

Per quanto riguarda l'assetto politico e istituzionale delle due entità statali, la Repubblica (greca) di Cipro si avvale della Costituzione del 1960, che prevede un sistema presidenziale, con l'elezione a suffragio universale e a doppio turno del Capo dello Stato. Questi resta in carica per cinque anni, esercitando il potere esecutivo congiuntamente al Consiglio dei Ministri da lui nominato, e responsabile solo nei suoi confronti. Il Parlamento è monocamerale e composto da 59 membri: 56 rappresentanti della comunità greco-cipriota e 3 esponenti della minoranza latina, armena e maronita; restano vacanti 24 seggi, in origine assegnati ai turco-ciprioti.

La Repubblica di Cipro Nord, invece, approvò la sua Carta costituzionale nel 1985, tramite un *referendum* popolare. Il sistema semi-presidenziale prevede l'elezione diretta del Capo dello Stato, con mandato quinquennale, il compito di nominare il Primo Ministro, e su proposta di questi, i membri del Consiglio dei Ministri, e con i quali condivide l'esercizio esecutivo.

---

<sup>2</sup> *The comprehensive settlement of the Cyprus problem*, in [www.peacemaker.un.org](http://www.peacemaker.un.org), 31 March 2004.

## 1. L'ingresso di Cipro nella Comunità europea

Quando iniziò a prospettarsi l'ingresso nell'Unione della Repubblica di Cipro, sia la Comunità internazionale che quella cipriota hanno iniziato a considerare l'integrazione come la nuova strada per giungere a un accordo di riunificazione. Tuttavia, lo stesso Piano Annan, sostenuto dall'allora Segretario Generale ONU, e predisposto proprio con l'obiettivo di consentire l'adesione di Cipro alla Comunità europea da Stato unitario, venne bocciato dal *referendum* popolare, indetto nell'aprile 2004<sup>3</sup>. Le istituzioni comunitarie decisero, comunque, di proseguire i negoziati, accettando l'adesione di un Paese diviso (1° maggio 2004), riservandosi però di promuovere politiche economiche di sviluppo ed inclusive per entrambe le comunità. Infatti, sebbene nel Protocollo di accesso si specifichi la non applicazione dell'*acquis communautaire* alla Repubblica di Cipro Nord, in quanto territorio escluso dal "controllo effettivo" del Governo greco di Cipro, il Regolamento (CE) n. 587/2008 ha definito le condizioni in base alle quali il diritto comunitario si applica alla circolazione di persone, merci e servizi attraverso la *green-line*, fornendo un quadro giuridico stabile per l'attraversamento del confine da parte dei cittadini greco e turco ciprioti, nonché dei Paesi terzi<sup>4</sup>. Dunque, le istituzioni europee cercarono sin da subito di predisporre una serie di piani per il sostegno finanziario della comunità di Cipro Nord, finalizzati allo sviluppo socio-economico, attraverso l'intensificazione degli scambi commerciali e una progressiva integrazione con il tessuto produttivo europeo<sup>5</sup>. Nell'ambito di tale promozione, si inserisce il riconoscimento del passaporto comunitario anche ai cittadini turco-ciprioti<sup>6</sup>. Tuttavia, nonostante gli sforzi per un coinvolgimento "fattivo" della Repubblica di Cipro Nord nel sistema economico e sociale comunitario, tutti i negoziati successivi al 2004, intavolati tra le parti in causa e sostenuti a livello internazionale, per individuare una soluzione alla divisione dell'isola, non solo non hanno prodotto risultati, ma hanno incrementato lo scetticismo su entrambi i fronti. Infatti, gli entusiasmi e le reciproche rassicurazioni, che i *leader* di entrambe le comunità hanno rinnovato ad ogni tornata elettorale circa la

---

<sup>3</sup> Il risultato referendario fu determinato dal voto negativo della comunità greco-cipriota (75,8%). Al contrario, l'ampio sostegno dimostrato dalla parte turco-cipriota (64,9%) è stato preso in considerazione dalla Comunità europea nella predisposizione di piani inclusivi di sviluppo. Sul tema si rimanda a KYRIS G., *Europeanization beyond Contested Statehood: The European Union and Turkish-Cypriot Civil Society*, in *Journal of Common Market Studies*, 2013.

<sup>4</sup> Regolamento (CE) n. 587/2008 del Consiglio, del 16 giugno 2008, che modifica il regolamento (CE) n. 866/2004 relativo ad un regime ai sensi dell'articolo 2 del protocollo n. 10 dell'atto di adesione riguardante le norme in materia di merci, servizi e persone che attraversano la linea verde a Cipro.

<sup>5</sup> Il principale strumento europeo predisposto per la promozione e lo sviluppo economico della parte nord di Cipro, anche in prospettiva di un accesso all'Unione e alla conseguente applicazione del diritto comunitario, è il Regolamento (CE) n. 389/2006, che istituisce uno strumento di sostegno finanziario per promuovere lo sviluppo economico della comunità turco-cipriota. Un altro strumento che avrebbe avuto effetti indubbiamente benefici per la realtà a nord della *buffer-zone*, è la proposta della Commissione volta a favorire i traffici commerciali tra l'Unione e Cipro Nord (COM (2004) 466 del 7 aprile 2004), rilanciata in occasione dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (COM (2009) 665 del 21 dicembre 2009), ma ancora oggi non adottata.

<sup>6</sup> Appare opportuno ricordare che la Repubblica di Cipro non ha ancora aderito all'area Schengen.

volontà di giungere a una decisione definitiva, favorevole alla riunificazione, si sono dissipati, spesso ancora prima di iniziare i negoziati.

Ai mancati intendimenti nella fase conclusiva degli accordi predisposto tra il Presidente greco-cipriota, Dimitris Christofias, e quello turco-cipriota, Mehmet Talat (2008-2010) e Dervis Eroglu (2010-2012), seguirono altri frustranti tentativi, portati avanti dal nuovo *leader* greco-cipriota Nikos Anastasiades e quello turco-cipriota Dervis Eroglu (2013-2014) e Mustafa Akinci (2015). Infatti, sebbene si sia giunti più volte alla definizione di un *joint statement*, grazie soprattutto all'impegno diplomatico delle Nazioni Unite, non si è mai riusciti a sciogliere tutti i punti di disaccordo: divisione territoriale, sicurezza, ritiro delle milizie turche, diritti di proprietà dei cittadini turco e greco-ciprioti. Da circa un decennio, alle suddette divergenze si è aggiunta anche la questione relativa alla scoperta di ingenti riserve di gas naturale a sud delle coste cipriote. La prospettiva del futuro sfruttamento delle riserve di idrocarburi, inizialmente considerata come un'ulteriore leva per spronare le parti a siglare un accordo<sup>7</sup>, si è trasformata ben presto in un ennesimo fattore di contrasto. Il diritto a procedere con le esplorazioni nella zona economica esclusiva (EEZ) da parte del Governo cipriota (attraverso *partnership* internazionali)<sup>8</sup>, si scontra – ancora oggi – con le rivendicazioni turco-cipriote ad una condivisione sia delle attività esplorative, che del successivo sfruttamento dei giacimenti<sup>9</sup>, culminate con l'avvio di autonome esplorazioni, appoggiate e supportate dalla sola Turchia<sup>10</sup>. La recente scoperta di un ulteriore e ingente giacimento di gas a sud-est

---

<sup>7</sup> È lo stesso Presidente greco-cipriota Dimitris Christofias a riporre la fiducia, per il raggiungimento di una soluzione definitiva alla separazione interna, nella possibilità di concordare uno sfruttamento delle risorse di gas naturali a beneficio dell'intera comunità cipriota «in conditions of peace, security and prosperity», cfr. Statement by D. Christofias, *President of the Republic of Cyprus, 66th Session of the United Nations General Assembly New York, 22 September 2011, Permanent Mission of the Republic of Cyprus to the United Nations.*

<sup>8</sup> Il richiamo giuridico è al diritto internazionale e, nello specifico, alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 (UNCLOS), ratificata dalla Repubblica di Cipro nel dicembre 1988, ed entrata in vigore nel novembre 1994.

<sup>9</sup> In assenza di un accordo risolutivo per la riunificazione dell'isola, cui far seguire un'attività congiunta di ricerca e sfruttamento dei giacimenti, il Governo turco-cipriota ha proposto, tra l'altro, l'istituzione di un organismo *ad hoc*, composto da membri di entrambe le comunità, con il compito di gestire tutti gli aspetti legati alla scoperta e all'utilizzo delle riserve di gas naturale a beneficio dell'intera isola. Cfr. *Cyprus News Agency: News in English, 26 September 2011.*

<sup>10</sup> L'Unione europea ha condannato, di recente, una serie di azioni illegali della Turchia intentate contro Grecia e Cipro e finalizzate ad ostacolarne le attività esplorative nella EEZ, ivi incluse le autonome iniziative turche di esplorazione. In relazione a ciò, il Presidente Recep Tayyip Erdogan ha minacciato rotture diplomatiche e paventato interventi militari nel caso in cui le operazioni di ricerca venissero contrastate da navi straniere. Cfr. *Turkey warns Greek Cypriots, oil companies against offshore energy grab, Reuters, 10 July 2017; Turkey warns oil companies against drilling near Cyprus, The Guardian, 4 November 2018; Cyprus: likely gas field find raises prospect of tension with Turkey, 25 February 2019; EU warns Turkey against drilling off Cyprus, France24, 4 May 2019; GÜREL A., MULLEN F., TZIMITRAS H., *The Cyprus hydrocarbons issue: Context, positions and future scenarios*, in *PCC Report vol. 1/2013*, PRIO Centre; KARAKASIS V., *Energy Security and the Cyprus Question: "Securitization" of Energy in the Eastern Mediterranean*, in *Politikon - Political Science Journal*, vol. 27/2015; M. ERGÜN OLGUN, *Can Hydrocarbons Catalyse New Out of the Box Thinking on Cyprus? A Turkish Cypriot Perspective*, in *LAI*, February 2019.*

della costa cipriota, pone l'isola ancora più al centro dei complicati equilibri del Mediterraneo: per l'Europa si ravvisa, tra l'altro, la possibilità di diversificare le risorse di gas e di ridurre la dipendenza energetica dalla Russia<sup>11</sup>. In questo senso, l'ipotesi di un gasdotto "East-Med" che coinvolga Israele, Cipro, Grecia e Italia per il trasporto del gas sul continente europeo rappresenta un ulteriore fattore di contrasto con la Turchia, che si sente minacciata nel ruolo di paese di transito, tra l'Asia centrale e l'Europa, dei rifornimenti di gas naturale. I contrasti riguardanti la gestione delle attività di ricerca degli idrocarburi hanno pesato anche sull'esito – negativo – degli negoziati tenutosi nella località svizzera di Crans Montana, tra il *leader* greco-cipriota Nikos Anastasiades (riconfermato nelle elezioni presidenziali del febbraio 2018) e quello turco-cipriota Mustafa Akinci<sup>12</sup>.

## 2. Seggi e sistema elettorale

I seggi europei spettanti a Cipro sono sei, e si intendono assegnati ai rappresentanti di entrambi le comunità, greco e turco cipriota, poiché anche i cittadini del territorio "non controllato" hanno lo *status* di cittadini UE, con relativo passaporto comunitario. Tuttavia, ad oggi, nessun esponente turco-cipriota è stato eletto come rappresentante a Bruxelles.

Il sistema elettorale per l'elezione dei membri PE è disciplinato sia dall'Unione europea, con la definizione di alcuni principi comuni a tutti gli Stati, quale il sistema di tipo proporzionale e alcune incompatibilità con il mandato parlamentare<sup>13</sup>, che dalla normativa di ciascuno Stato.

La legge cipriota di riferimento è stata approvata nel 2004 [10(I)/2004] ed emendata più volte (l'ultima modifica risale al 2013). I trenta articoli di cui si compone stabiliscono i requisiti e disciplinano le modalità per esercitare il diritto all'elettorato attivo e passivo dei cittadini di entrambe le comunità. Al pari di altri Paesi europei, anche Cipro costituisce una sola circoscrizione elettorale.

Dal luglio 2017 il voto non è più obbligatorio, ma dal momento che la misura sanzionatoria prevista per il mancato esercizio di voto (ammenda per un massimo di 340 euro), non veniva applicata già da diversi anni, si ritiene che la formale abolizione dell'obbligo non influisca sulle variazioni dell'affluenza alle urne.

---

<sup>11</sup> TZIMITRAS H., *Eastern Mediterranean Hydrocarbons Prospects: In Need of a Pragmatic Geopolitical Assessment*, in *Istituto Affari Internazionali*, n. 19/18, March 2019.

<sup>12</sup> *Our View: Cyprus now paying for Crans-Montana failure*, *Cyprus Mail*, 18 February 2018; *Cyprus: Reunification Proving Elusive*, *US Congressional Research Service*, 15 April 2019.

<sup>13</sup> La base giuridica si rinviene negli artt. 14 TUE, 20, 22 e 223 TFUE, nonché nella Decisione (UE, Euratom) 2018/994 del Consiglio, del 13 luglio 2018, che modifica l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione 76/787/CECA, CEE, Euratom del Consiglio del 20 settembre 1976. L'art. 39 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea include il diritto di voto tra i diritti fondamentali.

Entrando nel merito, il diritto di voto è riconosciuto a tutti i cittadini che hanno compiuto 18 anni prima della data delle elezioni e che hanno avuto residenza abituale nella Repubblica (almeno) nei sei mesi antecedenti l'acquisizione del diritto di voto. I cittadini che accedono al diritto di voto per la prima volta devono presentare la richiesta di registrazione entro un mese dall'acquisizione di tale diritto. Anche i cittadini di un altro Stato membro, che rispondono ai requisiti anagrafici e abbiano residenza permanente, possono decidere di esprimere il proprio voto a Cipro. In ogni caso, per poter esercitare il diritto, tutti i cittadini residenti nel territorio della Repubblica di Cipro (a sud della *green-line*) devono effettuare un'iscrizione in un registro speciale presso il Servizio di Registro Elettorale nel Distretto amministrativo di appartenenza, ovvero presso il Centro Servizi al Cittadino. Per queste elezioni è stato possibile effettuare la registrazione dal 3 gennaio al 2 aprile 2019<sup>14</sup>. Ciascun cittadino voterà nelle apposite sedi, in relazione al luogo di residenza. Gli abitanti della parte nord dell'isola potranno votare nei circa 50 seggi istituiti nei pressi dei nove punti di attraversamento, lungo la parte sud della *green-line*. Alcuni osservatori avanzano l'ipotesi secondo cui la posizione dei seggi, posti solamente lungo la *buffer-zone* greco-cipriota, e il prolungarsi dei tempi di attesa per l'attraversamento, potrebbero costituire un fattore deterrente al voto per tutti coloro che abitano in una zona distante dal confine.

Per quanto riguarda l'elettorato passivo, si può candidare il cittadino che ha compiuto 21 anni, che abbia residenza permanente a Cipro, e sia privo di condanne in sede civile, penale e disturbi psico-fisici.

Per quanto riguarda i cittadini della Repubblica turca di Cipro Nord, quelli aventi residenza nel territorio "non controllato" e quelli in possesso di un documento di identità anche della Repubblica di Cipro vengono automaticamente inseriti nel registro elettorale (ad oggi circa 80.000); mentre i turco-ciprioti residenti a sud della *green-line* devono effettuare la richiesta di registrazione. Al fine di scongiurare l'insorgere di problemi di ordine burocratico, legati alla residenza effettivamente trascritta nei registri elettorali, e che hanno impedito l'esercizio di voto a circa 30.000 turco-ciprioti nelle elezioni del 2014, il Ministero degli Interni ha rilasciato alcuni comunicati rivolti specificamente ai cittadini turco-ciprioti, per invitarli a verificare l'effettivo indirizzo di residenza, ai fini della corretta registrazione nelle liste elettorali.

### 3. Elezioni europee del 2014

Il 26 maggio, i cittadini ciprioti parteciperanno per la quarta volta all'elezione dei membri del Parlamento europeo. Per meglio comprendere lo "spirito" che anima l'attuale campagna elettorale, è opportuno un sintetico *spot* sui precedenti appuntamenti elettorali comunitari, con particolare riguardo a quello del 2014.

---

<sup>14</sup> *More than 8,000 new registrations for Euro elections, Cyprus Mail, 6 April 2019.*

Infatti, se si esclude la prima tornata del 2004, avvenuta qualche settimana dopo l'ingresso del Paese nell'Unione (1° maggio), e distintasi per una propaganda elettorale sulla possibilità di percorrere la strada comunitaria per giungere ad una soluzione della “questione cipriota”, le successive elezioni del 2009 e 2014 sono state caratterizzate da un crescente sentimento di disillusione e distacco nei confronti delle istituzioni e delle politiche di Bruxelles.

Nonostante l'Unione europea abbia cercato di promuovere un contesto economico e sociale inclusivo, soprattutto per la comunità turca, tentando di “agevolare” la strada per la riunificazione, la società cipriota ha mostrato un interesse sempre più marginale verso le elezioni europee. L'iniziale entusiasmo si è nel tempo affievolito, fino a trasformarsi in vera e propria disaffezione. L'impatto della crisi finanziaria e l'obbligo di realizzare una serie di profonde riforme del settore bancario, contro il riciclaggio e l'evasione fiscale (in cambio di un sostegno finanziario), hanno determinato un evidente disinteresse verso l'*establishment* comunitario, espresso con percentuali di astensione molto elevata nelle tornate elettorali del 2009 e 2014, rispetto alla partecipazione alle parlamentari e presidenziali nel medesimo periodo (*per i dati si rimanda alla Tab. 1*). Inoltre, a partire dal 2016, anno della riconferma del partito conservatore DISY in Parlamento, l'Unione europea ha continuato a perdere “*appeal*” nei dibattiti politici, venendo menzionata soprattutto in relazione alle dinamiche con la Turchia, alle attività esplorative per gli idrocarburi e ai progetti per il futuro sfruttamento dei giacimenti.

A ciò si aggiunge un più generale e critico sentimento di delusione nei confronti della classe dirigente cipriota, destabilizzata da una serie di scandali per corruzione e dall'incapacità di gestire la crisi economica. Argomento quest'ultimo ancora molto acceso, e sul quale continuano a giocarsi gli equilibri e le responsabilità sia della compagine di destra, che di sinistra. Non a caso, nei dibattiti di questi giorni, i due principali partiti politici – DISY e AKEL – hanno affrontato anche questioni di rilevanza nazionale, come la necessità di promuovere importanti riforme, tra cui quella del sistema giudiziario e del settore sanitario, rispondenti ai valori di trasparenza, efficienza e non discriminazione propri dell'Unione europea.

Elezioni europee	Voti - schede valide/nulle/bianche	Affluenza	Elezioni Presidenziali / Parlamentari	Voti	Affluenza
2014	Tot. 266.891	43.9%	Pres. 2018 / Parl. 2016	Tot. 407,475	73.9%
	Valide 258.914			Tot. 362,542	66.7%
2009	Nulle/ Bianche 7.977	59.4%	Pres. 2013 / Parl. 2011	Tot. 445,009	81.6%
	Tot. 312.479			Tot. 418,247	78.7%
	Valide 306.325				
	Nulle/ Bianche 6.154				



2004	Tot.	334,268	72.5%	Pres. 2008	Tot.	469,143	90.8%
	Valide			/	Tot.	445,989	89%
	Nulle/ Bianche	16.119		Parl. 2006			

Tab.1 Confronto affluenza elezioni europee - elezioni nazionali (presidenziali/parlamentari)

Analizzando più nello specifico le elezioni del 25 maggio 2014, si nota come la cifra caratterizzante sia stata – appunto – l’astensione: il 56% dei cittadini ciprioti, aventi diritto di voto e regolarmente registrati, ha dimostrato la propria disillusione nei confronti dell’Unione europea attraverso il non-voto. Come anticipato, con le conseguenze della crisi economica e del piano di salvataggio ancora presenti, non è stato facile per i candidati in lizza costruire una campagna elettorale europeista, che spronasse i cittadini al voto e riducesse la distanza, non solo geografica, tra l’isola cipriota e il resto del Vecchio continente. Il voto di circa 660.000 cittadini andati alle urne<sup>15</sup> (circa il 44% degli aventi diritto, dato decisamente basso per la media dell’affluenza cipriota) ha determinato l’assegnazione di due seggi sia al partito conservatore DISY (37.7%), che a quello di sinistra AKEL (26.7%). Mentre il partito di centro DIKO (10.8%) e la lista con i socialdemocratici di EDEK e il Movimento degli Ecologisti Ambientalisti KOP (7.7%) si sono aggiudicati un seggio ciascuno. Sebbene sotto la soglia di sbarramento, da rilevare anche il risultato raggiunto dal Fronte Nazionale Popolare – ELAM, che con il 2,7% dei voti si è nettamente distaccato dal esito del 2009 (0.2%) (*si veda Tab. 2*).

Nel complesso, in queste ultime elezioni europee, Cipro ha riconfermato la bocciatura del Governo di AKEL, già scalzato alle parlamentari del 2011, e del suo Presidente, Demetris Christofias, ritenuto l’autore principale del grave dissesto economico e finanziario del Paese. Infatti, nonostante sia stato il nuovo Presidente conservatore di DISY, Nikos Anastasiades, a sottoscrivere l’accordo di salvataggio europeo e il piano di riforma del settore finanziario, i ciprioti hanno comunque preferito ribadire la fiducia al Governo in carica.

Partiti Politici a Cipro	Partiti Politici europei	Risultati elezioni europee 2009 % - seggi	Risultati elezioni europee 2014 % - seggi
Raggruppamento Democratico – DISY /	PPE	35.65% 2 seggi	37.75% 2 seggi
Partito Progressista dei Lavoratori – AKEL	GUE/NGL	34.90% 2 seggi	26.98% 2 seggi

<sup>15</sup> Poco più di 600.000 gli elettori Greco-ciprioti, circa 60.000 quelli turco-ciprioti e 6.200 i cittadini di altri stati membri residenti sull’isola e con diritto di voto.

Partito Democratico – DIKO	S&D	12.28% 1 seggio	10.80% 1 seggio
Movimento Socialdemocratico – EDEK	S&D	9.85% (1 seggio)	7.68% + KOP 1 seggio
Movimento degli Ecologisti e Ambientalisti – KOP	GUE/NGL	1.5%	7.68% in lista con EDEK
Alleanza dei Cittadini	non iscritti	-----	6.78%
Messaggio di Speranza	non iscritti	-----	3.83%
Fronte Nazionale Popolare – ELAM	non iscritti	0.22%	2.69%
DRASY – EYLEM (lista bi-comunitaria)	non iscritti	-----	0.86%

Tab. 2 – Risultati elezioni europee 2009 e 2014

#### 4. Campagna elettorale e forze politiche in competizione

Pertanto, in considerazione di quanto esposto nel precedente paragrafo e in relazione ai fattori che hanno determinato l'attuale contesto politico cipriota, tutti i candidati in corsa hanno avuto il difficile compito di infondere fiducia ai propri elettori, prospettando un ruolo più deciso e risoluto di Cipro in Europa, in forza dell'auspicato appoggio ai parlamentari eletti, e in considerazione del valore strategico acquisito nel Mediterraneo orientale, per la presenza dei giacimenti di gas naturale e per le nuove prospettive di approvvigionamento energetico europeo.

L'altro argomento, nell'agenda politica dei partiti, è relativo alla “questione cipriota” e alla necessità di giungere a una soluzione definitiva. Tuttavia, alla richiesta di rilanciare nuovi negoziati, non sono seguite ipotesi di accordo o riflessioni sui punti chiave relativi agli aspetti più critici, primo fra tutti l'assetto istituzionale del futuro Stato<sup>16</sup>. Gli altri maggiori punti di contrasto riguardano, invece, la sicurezza, con la richiesta greca del ritiro del contingente militare dal territorio occupato, ma respinta dalla Turchia, e i diritti connessi alle proprietà immobiliari dei ciprioti, nei due territori, abbandonate durante la crisi del 1974. In questo contesto, appare eloquente la posizione presa dal partito di Governo, DISY, in merito alla scelta di AKEL di includere un candidato turco-cipriota nella lista elettorale: gli esponenti conservatori hanno accusato il Professore Kizilyurek di “non fedeltà” alla Repubblica di Cipro, in considerazione della sua «appartenenza all'altra Repubblica [di Cipro Nord]», e di essere addirittura un

<sup>16</sup> L'ipotesi di un sistema federale avanzato dalla parte greca, non trova il benestare dei turchi, in considerazione soprattutto delle nuove ripartizioni territoriali che ne deriverebbero.

sostenitore del Presidente turco Erdogan. Dichiarazioni che lasciano intendere, chiaramente, quanto possa essere ancora lunga e difficile la strada per la riunificazione<sup>17</sup>.

In totale, sono nove i partiti e i movimenti che hanno presentato la propria lista:

*i) il **Raggruppamento popolare - DISY***, partito cristiano-conservatore, che detiene la maggioranza parlamentare (18 membri su 56), e di cui ne è esponente il Presidente della Repubblica, Nikos Anastasiades, al suo secondo mandato. È associato al PPE (Partito Popolare Europeo). A metà febbraio, sono stati presentati i sei candidati, tra cui: Lefteris Christoforou, già parlamentare europeo; Eleni Stavrou, membro dell'Assemblea nazionale, la cui candidatura è stata oggetto di un'attenta valutazione politica. Infatti, la presenza della figlia di un ex vice capo dell'EOKA B – l'organizzazione paramilitare e terrorista di estrema destra, attiva nei primi anni Settanta e sostenitrice della totale annessione di Cipro alla Grecia dei colonnelli – è stata accolta come una delle possibilità per arginare il flusso di elettori verso il Fronte Nazionale<sup>18</sup>. Gli altri candidati sono Nicos Tornaritis, leader del partito; Loukas Fourlas, portavoce del Parlamento cipriota; Panayiotis Sentonas, capo del *Youth Board of Cyprus* (Onek); Georgia Constantinou-Panayiotou, portavoce di DISY. In questi mesi, ciascun esponente ha ribadito l'importanza della partecipazione al voto per garantire a Cipro una stabile presenza nei consessi europei, finalizzata anche a rafforzarne il ruolo di *partner* strategico nel settore energetico.

*ii) il **Partito Progressista dei Lavoratori - AKEL***, forza di sinistra e membro del gruppo europeo GUE/NGL (Sinistra Unitaria Europea/Sinistra Verde Nordica). Con 16 seggi all'assemblea nazionale, rappresenta il primo partito di opposizione. I sei esponenti in corsa, presentati ufficialmente a gennaio, sono: Giorgos Georgiou, già membro dell'Assemblea nazionale; Athos Georgiou, personalità di spicco nel sistema amministrativo sanitario; Niyazi Kızılyürek, accademico turco-cipriota, e primo cittadino ad entrare in corsa in un partito della Repubblica greco-cipriota (sebbene non sia iscritto). Secondo alcuni opinionisti, l'inclusione di Kızılyürek assume un valore simbolico, se si riflette al fatto che, dalla divisione dell'isola del 1963, nessun esponente della comunità turco-cipriota ha preso parte alle elezioni nazionali greco-cipriote. Inoltre, la sua candidatura è stata accolta come un fattore di attrazione al voto dei cittadini del territorio occupato, entusiasti di veder riconosciuta, potenzialmente, la propria voce a Bruxelles<sup>19</sup>. L'elemento in comune con AKEL, ha dichiarato lo stesso Kızılyürek, risiede nella volontà di giungere ad un accordo per la riunificazione di Cipro in uno stato federale bi-comunitario. Gli altri candidati sono

---

<sup>17</sup> *Our View: Disy madness over TC candidate shows lack of judgement, Cyprus Mail, 8 May 2019.*

<sup>18</sup> *Disy-Akel war of words over Turkish Cypriot candidate, Cyprus Mail, 7 May 2019*

<sup>19</sup> *Turkish Cypriot poised to win seat in European parliament elections, The Guardian, 21 April 2019.*



Giorgos Koukoumas, già presente a Bruxelles in qualità di assistente parlamentare; Marina Nicolaou, consulente politico per GUE/NGL; e Neoklis Sylikiotis, già parlamentare europeo.

Come è stato evidenziato, AKEL è l'unica vera forza di sinistra in lizza per le europee, e l'esito delle urne potrebbe avere un significativo impatto sull'assetto politico interno. Nell'insieme, il partito ha un atteggiamento alquanto critico nei confronti dell'Unione, tacciando Bruxelles di *mismanagement* politico, emerso soprattutto durante la crisi degli anni precedenti. In questo senso, AKEL intende contribuire all'auspicato cambiamento di rotta, anche a favore di politiche sociali strutturate e di lungo periodo.

iii) il **Partito Democratico - DIKO**, di centro e membro del S&D (Gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici), con 9 membri al Parlamento nazionale. I candidati presentati sono sei: Eleni Theocharous, già deputata europea con il Movimento per la Solidarietà e unica donna cipriota a Bruxelles<sup>20</sup>; Katerina Christofidou; Marinos Mousioutas; Kostas Mavridis; Aristos Zachariadis; Zacharias Koulias. I dibattiti politici si sono incentrati soprattutto sull'esigenza di chiedere un'Europa più democratica e realmente interessata e attenta alla realtà interna cipriota.

iv) il **Movimento dei Social Democratici – EDEK**, membro del PSE (Partito socialista Europeo) e con un candidato, Dimitris Papadakis, già presente a Bruxelles. Gli altri designati per la competizione sono Diomedes Diomidous, direttore del Centro Nazionale di Ricerca; Christos Iakovou; Natasa Ioannou, giornalista; Elias Myrianthous, parlamentare; Tea Nicolaou, importante imprenditrice cipriota.

v) il **Fronte Popolare Nazionale – ELAM**, partito di estrema destra, ispiratosi all'omologa forza greca di Alba Dorata, dal 2016 è presente nel Parlamento nazionale con 2 membri. I sei candidati hanno ribadito fermamente la volontà di apportare un proprio specifico contributo all'interno del raggruppamento europeo dei partiti nazionalisti e di estrema destra.

vi) l'**Alleanza dei cittadini - SYPOL**, dal 2016 nell'assemblea nazionale con un esponente, è favorevole alla riunificazione cipriota sotto uno stato unitario, non considerando percorribile la strada federalista.

---

<sup>20</sup> Sebbene dalle prime elezioni del 1979, il numero delle donne elette sia aumentato progressivamente, con una spinta significativa soprattutto nell'ultima tornata del 2014 (con 35,8% di donne nell'Assemblea comunitaria), Cipro si posiziona tra i Paesi europei con la percentuale femminile più bassa, insieme a Estonia (entrambi 16,7%) e Bulgaria (17,6%). Parimenti, anche nell'Assemblea nazionale, la rappresentanza politica femminile si attesta intorno al 17% (al pari dell'Italia) e intorno al 20% nei Consigli locali. Per approfondimenti si rimanda a *Women in politics in the EU. State of play, European Parliamentary Research Service*, marzo 2019.

vii) il **Movimento degli Ecologisti – Cooperazione dei Cittadini - KOSP**, partito di ispirazione ecologista.

viii) il **Movimento per la Solidarietà - KA**, partito nazionalista, presente in Parlamento con tre membri e unitosi al partito della maggioranza DISY, sostenitore di uno stato cipriota unitario.

ix) il **Movimento “Jasmine”**, composto da sei candidati turco-ciprioti, ma rivolto all’interesse dell’intera comunità cipriota: condannando l’occupazione turca (e il complessivo andamento politico interno e internazionale scandito dal Presidente turco Recep Tayyip Erdogan), il *leader* Sener Levent ha focalizzato la campagna elettorale sulla necessità di giungere quanto prima alla risoluzione della “questione cipriota”, auspicando l’unione delle due comunità politico-territoriali in una sola Repubblica di Cipro. Come nel caso della candidatura dell’esponente turco-cipriota nella lista presentata da AKEL, anche gli attivisti del movimento “Jasmine” sono fiduciosi in una maggiore partecipazione al voto della comunità turco-cipriota, spronata dalla prospettiva di far giungere a Bruxelles una propria voce. Infatti, anche nel caso in cui il numero dei voti non consentisse l’acquisizione di un seggio al PE, il movimento potrebbe comunque fare leva sulla legittimazione popolare ottenuta per continuare a lavorare per l’unità cipriota.

Da novembre, periodo in cui sono iniziati i primi sondaggi politici, il partito del Presidente Anastasiades (DISY) è rimasto in testa, diminuendo di qualche punto percentuale il proprio *rating*, attualmente di poco superiore al 30%; al contrario, AKEL ha visto aumentare le proprie preferenze, passando dal 19% al 25%; mentre DIKO ha mantenuto invariata la propria posizione al 15%. Al di sotto del 10% si trovano i restanti raggruppamenti politici, con il movimento di estrema destra ELAM in vantaggio con l’8% (ma in regressione di 3 punti rispetto all’inizio), seguito dal partito dei socialdemocratici EDEK al 7% (ma partito dal 2%). Secondo le proiezioni più recenti, è probabile che il punto di scarto tra i due partiti consenta all’estrema destra di occupare il seggio oggi assegnato ad EDEK. Sotto al 5%, troviamo gli Ecologisti (4%), il Movimento per la Solidarietà (3%) e l’Alleanza dei Cittadini (2%). Secondo gli analisti, questi ultimi due partiti potrebbero decidere di unirsi dopo le elezioni.

Nel complesso, dalle proiezioni sembrerebbe emergere lo schema partitico uscito dalle elezioni parlamentari del 2016.

## Bibliografia

- ANASTASIOU H., *Cyprus as the EU Anomaly*, in *Global Society*, vol. 23, n.2/2009
- ERGÜN OLGUN M., *Can Hydrocarbons Catalyse New Out of the Box Thinking on Cyprus? A Turkish Cypriot Perspective*, in *LAI*, February 2019



- GÜREL A., MULLEN F., TZIMITRAS H., *The Cyprus hydrocarbons issue: Context, positions and future scenarios*, in *PCC Report*, vol. 1/2013
- KARAKASIS V., *Energy Security and the Cyprus Question: “Securitization” of Energy in the Eastern Mediterranean*, in *Politikon - Political Science Journal*, vol. 27/2015
- KER-LINDSAY J., *The Cyprus problem: what everyone needs to know*, Oxford University Press, 2011
- KYRIS G., *Europeanization beyond Contested Statehood: The European Union and Turkish-Cypriot Civil Society*, in *Journal of Common Market Studies*, 2013
- TZIMITRAS H., *Eastern Mediterranean Hydrocarbons Prospects: In Need of a Pragmatic Geopolitical Assessment*, in *Istituto Affari Internazionali*, n. 19/18, March 2019